

# LA COLLEZIONE “GIALLOROSSÌ” – PROGETTO EDITORIALE SUL NOIR



Giuseppe Gozzini iniziò ad occuparsi di gialli russi una decina d'anni fa per curiosità (folgorato da un thriller di Neznanskij). Acquistando i libri in Russia, a Monaco e a New York riuscì a diventare un vero e proprio collezionista e conoscitore in Italia di gialli russi. La collezione, donata dalla famiglia Gozzini è oggi conservata nella biblioteca dell'Associazione Italia Russia e conta 125 autori e oltre 400 titoli.

Il sogno nel cassetto di Gozzini era la creazione di una vera collana, chiamata i “Giallorossi”, la cui prerogativa sarebbe stata, una volta discussi e scelti i titoli con l'editore, quella di avere un prodotto 'chiavi in mano' per l'editore che si sarebbe potuto concentrare sulla programmazione dei titoli, di promozione e marketing e di distribuzione.

Il target specifico di riferimento sarebbe stato in linea di massima rappresentato dai patiti del giallo, dai russofili (studenti e professori universitari), dalla comunità russa e da tutti coloro nutrono interesse per il mondo russo.

GIUSEPPE GOZZINI nasce nel 1936 a Cinisello Balsamo, da una famiglia operaia. Si è laureato nel 1961 in Giurisprudenza all'Università Statale di Milano.

Impegnato nelle organizzazioni cattoliche, Gozzini conosce alla Corsia dei Servi padre Davide Tuoldo, don Primo Mazzolari, padre Umberto Vivarelli, padre Camillo De Piaz, del quale ha pubblicato una biografia nel 2006. Il suo percorso di formazione come cattolico lo influenza sulla validità dell'obiezione di coscienza.

Nel 1962 Gozzini rifiuta di indossare la divisa militare a motivo della sua fede. Fino a

quell'epoca gli obiettori di coscienza erano stati anarchici o testimoni di Geova:, mentre i cattolici non si erano posti il problema del rifiuto del servizio militare. Guzzini viene però internato nel carcere della fortezza da Basso di Firenze. Il processo ha una risonanza enorme e la prima obiezione di coscienza di un cattolico desta scalpore.

Uscito dal carcere nello stesso anno e riconosciuto Ram (Ridotte attitudini militari), Gozzini inizia una nuova stagione . Già prima dell'obiezione di coscienza si era avvicinato al gruppo dei «Quaderni Rossi» che criticava il Pci da sinistra. Fino alle soglie del '68, Gozzini – cattolico di formazione marxista è impegnato in attività, solo in apparenza contraddittorie: continua a far parte dei «Quaderni Rossi» senza rompere i contatti con alcuni gruppi di impronta, antimilitarista dove conosce, fra gli altri, Giuseppe Pinelli, Danilo Dolci, ecc.

Partecipa al '68 impegnandosi nella controinformazione di base, promuovendo iniziative editoriali per i movimenti, documentando l'opposizione alla guerra del Vietnam degli obiettori di coscienza negli USA. Dopo la seconda guerra del Golfo riprende i contatti in Italia con l'area pacifista ed è uno dei fondatori della rivista «Guerre & Pace».

Nel 2008, pubblica “Il '68 visto dal basso. Esercizi di memoria. Sussidio didattico per chi non c'era”. cronologia dettagliatissima che ripercorre gli anni dal 1967 al 1975. Da sempre Gozzini era intenzionato a creare un movimento di protesta e raccolta firme, per sensibilizzare l'opinione pubblica nazionale sulla coscienza di chiudere in Italia le basi militari straniere. Il progetto non è mai stato avviato, anche a causa della malattia incurabile che ha colpito lo stesso Gozzini e che gli ha impedito di seguire il lavoro. Giuseppe Gozzini muore a Milano nel 2008.